

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno	L. 20
» semestre	» 11
» trimestre	» 6
» mese	» 3
Estero: anno	L. 25
» semestre	» 12
» trimestre	» 7
» mese	» 4

Le associazioni non distinte di
membri vincenti.

Una copia in tutto il Regno con-
sumi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga e spazio di riga con 10.
In terza pagina dopo la firma del
gerente cent. 30. Nella quarta
pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno
ribassi di prezzo.

Si pubblicano tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e piog-
gi non accettate se non pagate.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Giorgi, N. 28. Udine.

VIGLIACCHERIE

Se non vi fossero altri motivi, ma pur troppo sono molti, a sbugiardare l'ipocrisia, la falsità, la nullità della legge sulle pretese garantite che l'Italia liberale ostenta o ostenta largheggiare alla Santa Sede, basterebbe quello soltanto dello strazio che si fa, colla stampa, della persona del S. Padre, della dignità Pontificia e di tutto ciò che è cattolico alla Chiesa Cattolica.

Nella si rispetta. Il dogma, la santità delle istituzioni, il sacro carattere sacerdotale, tutto è oltraggiato; tutto serve di pretesto alla calunnia; tutto è motivo per mettere alla berlina d'una turba, silibonda di scandaletti e abiezioni, di libidini, persone venerato o rispettato da tutto il mondo.

La santità della vita è anzi spesso in-
contro maggiore per trascinare nel lu-
dibrio dei bassi fondi sociali ed esporre ai
lazzi del volgo corrotto.

La legge vieta questi eccessi, questi
scandali di vigliacchiere; ma chi è incaricato
di applicare la legge o di farla rispettare
non se ne cura punto, non fronta tanta
vergogna, di impotenza? E complicità? E
paura?

La legge dorme. Essa riconosce e tutela
i diritti, ma chi ha il dovere di farla os-
servare è quello che per primo la disprezza.
Il nostro governo è impotente a frenare
lo scandalo, degli insulti quotidiani che si
scagliano al S. Padre ed alla religione
cattolica; perchè egli stesso ne promosse
la guerra; egli stesso è complice; egli
stesso, che conosce i propri peccati ha
paura di quei nemici che assalta verso gli
alti, ma che possono rivolgere contro di
lui le armi.

L'esempio d'una sistematica diffama-
zione verso tutto ciò che è cattolico, par-
ta da ministri, da senatori e da deputati. Non
vi è bestemmia che non si sia pronunciata
nello ante-parlamentari e non vi è bassa
contumelia contro il cattolicesimo che non
abbia trovato eco benigna fra i nostri
onorabili.

Non si può vincere colla forza, non si

può sedurre con ingannevoli promesse, con
speciosità menzognere o per questo si ten-
tano contro il Papato altre armi, altri
mezzi per procurare il discredito, per
tentare di vincenti. Si adoperano le armi
insidiose, i mezzi proditori della calunnia,
della diffamazione per conseguire quanto
l'ipocrisia o la violenza non conseguirono
di fronte alla giustizia ed alla verità.

Ma tali mezzi turpissimi, anziché nu-
ocere ai diffamati, nuocciono ai diffamatori.
La verità si fa strada al suo rischiarare le
tenebre della menzogna; di questa triste
strage che ama la notte scura perchè il
pubblico non ne veda il volto brutto e
falso.

Dal giorno in cui la rivoluzione giunse
guerra al Papato non si spazzarono le
armi dei codardi, quelli sono la calunnia e
la menzogna; per trovar motivo di biasimo
ove non ve ne aveva. — Fu il conte di
Cavour a dar l'intenzione all'orchestra
dei diffamatori. — Giornali, opuscoli, libri,
incisioni, ogni mezzo della pubblicità non
fu trascurato per esporre all'odio ed al
disprezzo universale il Capo Augusto della
Chiesa, l'episcopato ed il Clero. La stam-
pa, questo mezzo potente di civiltà e di
progresso, fu ed è asservita al basso scopo
di screditare colle calunnie chi è superiore
alle debolezze della vita, e nell'integrità
o santità sua non offre fondamento ad ac-
cuse vere e positive.

Ma la diffamazione è la divisa della
moderna Italia. La politica della calunnia
fecero fino ad ora la sua fortuna. Dove non
trionfarono le armi seppero trionfare la men-
zogna. I trattati non trovarono rispetto
che nell'aspettativa delle occasioni oppor-
tune, ma mai nella coscienza di questi
moderati Greci, Greci nel cuore e nell'ani-
ma, nell'imbroglio e nella doppiezza.

La rivoluzione italiana, dove il suo
trionfo all'infinito ed alla menzogna. La
storia giudicherà sulle infamie che si usi-
rono per colpire di sprezzo e di sdegno i
passati governi, ma la diffamazione. Di
ogni accusa resta la traccia, resta il seme
fecundo dello scandalo, che, pur troppo,
produce a tempo i suoi frutti tristi anche
per chi li semina, frutti appariscenti ma
pieni di cenere e di fetore come i frutti
che dà la terra di Sodoma e di Gomorra.

E la diffamazione si limitasse a scredi-
tare il sistema di governo, la politica,
l'amministrazione! Ma no; essa entra nella
vita privata, essa avvelena l'aria dove re-
spira il nome nella tranquillità della sua
famiglia, dove se ne sta nella meditazione
dei suoi dolori.

Egli è certo che se Napoleone III non
aveva il trono di Francia l'unità d'Ita-
lia sarebbe ancora di sogno. Ma il giorno
in cui la collana di Dio si mostrò sui
campi di Sedan contro quell'uomo che
trascinò i popoli a prostituirsi involonta-
riamente alla trasmissioneria, fu però il
giorno che l'Italia liberale, dimenticando
Magenta e Solferino, irrise alla sventura
e disprezzò, diffamò quell'uomo che tanto
fecce per essa. Non vi fu oscurità di pazza
libidine, di morbosa ferocia, ed atti di ri-
bellezza, cinismo di cui non si accusasse
quel caduto. Le ore di prigionia nel ca-
stello di Wilhelmshof, i brevi ma atroci
martiri dei rimorsi nell'esilio di Chilshe-
arst non trovarono lenimento nel compianto
della creatura sua, dell'Italia liberale.

Queste Italia liberale non seppero rispettare
neppure la santità del dolore d'una madre
infelice, cui la freccia d'un selvaggio tolse
il figlio, o la penna di ingrati tolse
l'onore. Ciò è storico. L'imperatrice Eugenia
fu dipinta una volgare meretrice. Il
Petrucelli della Gattina continua denigrare
la sventurata donna che espia negli im-
mensi suoi dolori la gloria sfumata e non
indivisiabile degli anni d'impero.

Di tanta infamia perchè si tollera?

Nessuno ardì diffamare la casa di
Hohenloher e di Asburgo, anzi è pronta la
scusa a qualche capo scarico fa qualche
osservazione sulla men che rispettabile. Ma
non si scherza con chi ha i canoni pronti!
Ed è questa la dignità umana? E' questa
la gloria d'uno stato forte? Invidiare al
rispetto dei potenti e tollerare l'insulto
ai vinti, ai caduti, non è dignità, non è
decoro, non è d'animo forte, ma è dei
codardi, è dei vigliacchi! Il vanto ed il ca-
duto meritano conforto e compassione, ma
mai disprezzo, o molto meno insulti.

Eppure in questa nostra Italia continua
l'audace della diffamazione. Leggi severe
reprimono il male, ma queste leggi ven-
gono invocate con tutto il loro terrore

contro chi tocca, chi ardisce mostrare le
vergogne della patria redenta. — Le leggi
stesse son lettera morta quando si tratti
di difendere l'onore di personaggi trasla-
tati nel fango dei trivi o dai meretrici.
Non vi è legge nell'Italia cattolica che
si faccia viva; che alzi la voce o la spada
per reprimere i continui insulti al cattoli-
cismo. Dove essere rispettato l'onore degli
dei tutelari della rivoluzione soltanto.
Questi non tollerano Aristarchi o Catoni,
ma permettono e godono che l'onore altrui
sia distrutto o macchiato dagli Brostrati
della penna e li esultano. — Una volta
il diffamatore si celava nell'anonimo, sece-
rava la sua freccia avvelenata come il
Pardo, ma ora è un motivo di celebrità
fabbricare gli scandali sull'impotenza altrui,
farsi eguallo del vittorioso per salire in alto
e farsi celebre col parassitismo dell'onore.

La letteratura attuale dell'Italia è una
letteratura di scandalo. I gusti sono de-
pravati in grazia della rilassatezza delle
leggi che tollerano le improntitudini di
scrittori spudorati. Tutto si limita al brago
dei vizii e degli scandali. In questa melma,
in quest'acqua fetida di vizii, di aspirazioni
incerte, di illusioni false, di sogni gran-
diosi, di appetiti disordinati, di voglie
stentatamente repressi si agitano i rettili
del pensiero e schizzano fuori, come i rospi,
l'umore vischioso di quanto v'ha di basso
e di corrotto. Gracidano i ranocchi e si
tuffano nella melma colla bisca e la sa-
lamandra, ma il sole, essica la palude e
marcescono le erbe rigogliose che vi vego-
tano, e i rettili che la popolano.

E all'istessa guisa che l'arsura della
estate brucia la palude, speriamo che la
nausca del male faccia un giorno scompa-
rire i tanti rettili del pensiero italiano,
che ammorbano di putredine la nostra
letteratura. Non vedremo più allora por-
tare sugli scudi gli apostoli del vizio o
dello scandalo da una cirrura inscelsa nella
tisi e inebriata nei vizii. L'Italia
che si ruba di mano lo Sbarbaro e il
Valera, lo Stacchetti o il Carducci non è
la forte Italia di Dante e di Ferruccio,
ma l'Italia serva del Filicaja la schiava di
tanti Marimaldi.

Insisto molto sulle pubblicazioni che
disonorano la patria nostra perchè io credo

Appendice del CITTADINO ITALIANO

PER UNA DOTE

Riduzione del francese di A.

Alberto rideva il freno all'udire tante
voci di guerra, e al dover stare in la in-
tativo; egli, il giovane ufficiale, che in un
giorno di follia aveva spazzata la sua spada.
Non potendo più tentare, invidiando la
gloria che si offriva ai suoi camerati, fece,
senza nulla dirne a sua moglie, un viaggio
a Parigi per ottenere di poter raggiungere
il suo antico reggimento.

Carigi s'era sollevata. La marescialla ri-
spondeva da per tutto, sotto il palazzo stesso
del sovrano. Gli allievi dei collegi e delle
scuole rinchiudevano spontaneamente ai loro
premi per consacrare il valore a organiz-
zare le ambulanze. Si contava, tutti si con-
gratavano ricorrendo, si compiangeva
quasi i prigionieri, così poco pronti — si
diceva — e che non avevano mitragliatrici.
I parigini si potevano dire allora eccitati.
Appena una voce grande e vincente si era
alzata nella camera svegliando la inquietu-
dine e proclamando la verità. Le province
condividerono l'entusiasmo generale, cre-
dendo che a Parigi tutti fossero pronti,
forti e confidando che si dovesse andare
ad una vittoria sicura.

I reggimenti partivano in massa salutati,
festeggiati per via. Ognuno si disputava
l'onore di alloggiare i soldati, ognuno of-

friva loro rinfreschi, cordiali, e in Alsazia
specialmente si mandavano loro incontro
botti di via generoso coronate di fiori.

Febbricitante, Alberto corse dal suo colo-
nello, allora generale, e lo supplicò di in-
tromettersi in suo favore, di farli aver di
nuovo, almeno, provvisoriamente, il suo
antico grado. Ma la sua domanda fu riget-
tata, ed egli ritornò a Cochinorau capo,
irritabile, fuggendo sempre più la casa ove
sentiva ricadersi addosso tutto il peso della
sua inazione.

Mena viveva in uno stato di angoscia
continua. Osava appena parlare degli avveni-
menti che allora ricoprivano tutti gli
spiriti; ella indovinava bene che il sangue
di suo marito ribolliva nelle vene, e che tutti
gli istanti guerrieri della sua famiglia si
risvegliavano in lui. Ma il cuore di Al-
berto era per lei un libro chiuso, ignorava
fino a qual punto gioverebbe le sofferenze
di lui, fino a qual punto lo torturasse il
sentimento di non poter torrar utile al
suo paese, e sopra tutto ignorava quali ri-
morsi e quale onta si dividessero l'animo
di suo marito al ricordo della fortuna mezzo
dissipata.

Alberto rivolgeva sempre nuove domande
al ministro della guerra per poter ottenere
di raggiungere il suo reggimento. Final-
mente risolse di partire, non fosse altro come
volontario, e un mattino, chiudendosi nella
sua camera, egli cercò di fare un po' di
bilancio per determinare la posizione in cui
trovarsi.

Follia e incuria; ecco che cosa gli getta-
vano in faccia: come ingiuria sanguinosa,
quello noto insensate, quei prestiti, quello
prodigalità di ogni genere. Sua moglie aveva
avuto in lui una fiducia cieca, l'aveva in-
sisto arbitro della sua fortuna, ed egli, egli
che viveva della dote di sua moglie, egli
che non aveva avuto cuore di conservare i
suoi spallini e il suo emolumento di capi-

tano, egli aveva dissipato parecchie centinaia
di migliaia di franchi senza neppure un
pensiero alla giovane famiglia che poteva
sopravvenire.

E tutto ciò conseguenza di un'azione che
in quel punto gli appariva con tutto quello
che aveva avuto di colpevole, un matrimo-
nio fatto per il danaro. Il danaro! sì, l'aveva
avuto, l'aveva dissipato, traendosi sul capo
una nuova sciagura, e s'era talmente alle-
nato il cuore di sua moglie, quel cuore che
tuttavia egli sapeva così pieno di tenerezza,
che avrebbe amato meglio morire che aver
da confessarle i suoi torti.

Il sangue gli produceva rumori strani
alle orecchie, e fu preso da stordimento
accompagnato da una debolezza inspiega-
bile.

Egli indietreggiò di nuovo davanti alla
confessione fatale.

Partito prima, pensava egli. Da lon-
tano mi sentirò più forte per accusarmi.
Se muoio ella mi perdonerà; se ritorno, il
pregio delle nostre vittorie la renderà
più indulgente.

Posò all'ordine le sue carte, scrisse due
o tre lettere e chiamò un domestico.

Giovanni, gli disse, fate apparecchiare
per domattina la mia valigia, ma senza dir
nulla a mia moglie. Voglio recarmi a
raccolgere notizie a... a... Brest... E fra-
tando si sfilò il cavallo, che voleva fare una
corsa fino al borgo.

Sia che il lavoro faticoso delle cifre, sia
qual che egli applicato assiduamente fin dal
mattino, l'avesse affaticato, sia che i pen-
sieri, a cui si trovava in preda, e le lotte
che si combattevano in lui, avessero alterato
la sua salute, egli era ancora sotto l'in-
fluenza di uno stordimento penoso allorché
discese nella corte.

Mena era seduta presso la finestra della
sua camera, e stava disuggellando le lettere
giunte in ritardo quel giorno.

Cogli occhi dilatati dalla sorpresa e dallo
spavento ella leggeva un biglietto di suo
zio, che le produceva una ferita crudele.

« Mia cara nipote, le scriveva il presidente
Lemarquier, credo mio dovere avvertirti che
la posizione nella quale ti trovi per le im-
prudenze di tuo marito non è certo lieta.
Non si può impunemente condurre una vita
di lusso e di spensieratezza. Ho potuto con-
vincermi che cinquecentomila franchi sono
già inghiottiti. Usa dunque della tua in-
fluenza, perchè ne va dell'avveire di tuo
figlio, e l'indifferenza o la debolezza non
ti sono più permesse. Mi sento desolatis-
simo nel doverti arrecare in tal modo un
dolore; ma non devo dimenticarmi che mi
facciano la tua tutela, e in coscienza non
potrei astenermi dal farti avvertita dello
stato delle tue fortune. »

Seguivano alcuni particolari che ella non
lesse, e parecchi calcoli che non si curò
punto di scorrere, assorta com'era in que-
sto pensiero straziante:

« Egli ha rovinato a metà mio figlio.
Ed è della bocca di un altro che debbo
apprendere le sue follie; non ha neppure
confidenza in me. »

Un rossore febbrile copriva le sue guan-
cie, il suo cuore batteva con violenza, e la
carica tremava fra le sue mani come una
foglia accesa dall'uragano.

La cameriera inglese fece prender aria
nella corte al bambino, che rideva alla
vista del cavallo di suo padre e tendeva le
piccole braccia.

A un tratto Alberto comparve. Il suo viso
era infiammato, il passo barcollante.

Egli corse verso il fanciullino che amava
tanto, e il riso argenteo della creaturina
giunse alle orecchie di Elena. Poi si avvi-
cinò al cavallo, e dovette provarsi due volte
prima di giungere a saltare in sella.

(Continua.)

che in ciò stia la gran causa dei mali che ci tormentano, io credo sia in ciò l'opera micidiale della tenia, il verme roditore che guasta tutto e tutto rovina.

E tanto più vi insisto in quanto non posso, né potrà mai abbastanza stigmatizzare il vergognoso sistema di accoppiare lo scandalo alla diffamazione.

Sono vigliaccherie senza nome.

Sono vigliaccherie che si usano di preferenza contro tutto ciò che è cattolico.

Non sembra sufficiente l'aver lucamerato i beni ecclesiastici; soppresso le corporazioni religiose; tolto il dominio al Santo Padre; incamerati i beni di Propaganda; angariato in tutti i modi e con tutte le immaginabili vessazioni il clero; tutto questo non è sufficiente e si adopera contro il cattolicesimo l'arma di Don Basilio e di Voltaire, la calunnia.

Non è grande e forte quest'Italia che insulta ai vinti e deride ai suoi oppressi!

I ministri protestano al mondo di voler difendere e rispettare il Papato, ma in realtà non hanno neppure la forza d'impedire all'immonda marea dell'ottaggio d'avvicinarsi a flagellare la santa mura del Vaticano; non mettono un freno ai mille botoli ringhiosi che latrano contro la rocca dove sta vigile il Sommo Pontefice.

Publicazioni scandalose, che dovunque troverebbero posto alla corte d'Assise e nella galera, in Italia veggono la luce, trionfano, si diffondono in Roma, forse per essere di maggior schianto al cuore del Papa. — E gli autori di tali pubblicazioni son pauc e cacio coi ministri e con quanti menano il materello su questa buona pasta frolla che ha nome Italia!

E' a Roma che il sig. L. Castellazzo, pubblica le sue *Notti Vaticane*, dove l'infamia va di pari passo colla spudoratezza la più vergognosa. Una rivista poi strombazzava il nuovo lavoro cogli insulti più sanguinosi al cattolicesimo. Arriva perfino a non perdonare al Ceruschi d'aver rispettato nel 1848 il Vaticano, e a Michelangiolo d'averlo immaginato. Il Vaticano non si chiama con tal nome, ma col vergognoso epiteto di sterminata verminata.

Non cito di più.

E' libertà di stampa, codesta?... E' licenza, è inorribilità di menti malate, è la libertà senza delle virago parigie inebbrite del sangue dei patiboli, degli orrori della rivoluzione del '89. E neppure una voce si leva per protestare contro tanta vergogna? Nessun cattolico richiama i ministri al dovere loro di applicare la legge contro chi offende la religione ed il Papato.

Tutto avete tolto al S. Padre, ma è davvero una grande vigliaccheria il lasciare impunite tante e tante offese che si scagliano contro il Papato?

E' vero che la cattedra di S. Pietro restò ferma fra mille vicende di popoli e regni; rimase tetragona agli assalti di seignori atei, e di eresiarchi, ed alle arti subdole d'ogni politica; ma è pur vero che in qualsiasi lotta non assistette mai, altro che adesso, agli indegni e vigliacchi assalti di lillipuziani, i quali non potendola scuotere in altro modo, pretendono rovesciarla colla diffamazione.

Sono sforzi inutili, sono armi spuntate! I sotterfugi degli scandali, i ripieghi della calunnia son propri dei codardi e coopereranno al trionfo della giustizia; ma non cessano per questo d'essere vigliaccherie sconde che meriterebbero repressione.

Mostrano una prostrazione di costumi e una manifesta decadenza, ma sarà bene ricordare che solo negli ultimi splendori di Roma fu possibile a un senatore distribuire ai passeggeri i suoi libelli diffamatori, seguito dallo schiavo che pagava l'annunzio dell'ingloria.

Dove trionfa lo scandalo non regna la virtù ed il benessere, ma s'annuncia la rovina prossima.

scrive una circolare diplomatica; diessi che è cosa tutta interna, a non ci hanno da vedere i forestieri, e tuttavia non fa che discorrono coi diplomatici esteri che stanno al Quirinale. Della questione di Propaganda avviene altrettanto: La proclamazione una questione finita dopo la sentenza della Corte di Cassazione del 29 gennaio 1884, ma si discute ancora in maggio, e da luogo ad interrogazioni e discorsi, quando nella Camera e quando nel Senato del Regno.

Nella festa dell'Ascensione di Nostro Signore, senatori e deputati tennero adunanza in Roma, e il ministro Mancini fece un lungo discorso sulla *Propaganda Fide*, dichiarando che non ammetteva nessuna ingerenza straniera, che non si poteva per verun conto sospendere l'esecuzione del giudicato dei tribunali, e che la Propaganda, mediante la conversione, vedeva aumentare la sua rendita! Dovevasi dei Prelati, che sino nella lontana America del Nord fanatizzavano le moltitudini, ma con poco risultato, perchè il Governo degli Stati Uniti si limitò a chiedere verbalmente "se proprio il Governo italiano avesse l'intenzione di espellere 50 giovani del Collegio Americano".

Ma, nel giorno stesso in cui il Mancini così parlava ai senatori, la *Voce della Verità* pubblicava i documenti, che erano stati comunicati dal Governo di Washington alla Commissione degli affari esteri della Camera dei rappresentanti, e si riferivano al carteggio diplomatico sulla questione appunto del Collegio Americano.

Da questo carteggio evidentemente risulta che l'Italia ufficiale sa inferire contro i deboli e traina alla voce dei forti. Si ride dei preti e dei frati e li conculca; ma se ode la voce di un Governo, che abbia soldati e cannoni indistreggia e si arrende. Risulta ancora evidentemente che Mancini è un bugiardo e che con una disinvoltura inqualificabile ha saputo infiocchiare deputati e senatori.

Il Collegio Americano in Roma era "tecnicamente intestato alla Propaganda", come dichiarava il cardinale Mac-Closkey, Arcivescovo di Nuova York, in una lettera indirizzata, il 3 di marzo 1884, al Presidente degli Stati Uniti. Tuttavia gli Americani avevano contribuito col loro denaro alla fondazione del collegio. Ricorrevasi perciò dai Vescovi nel Governo degli Stati Uniti perchè ne impedisse la vendita. Monsignor Michele Agostino Corrigan, Arcivescovo e conduttore di Nuova York, invocando, il 4 di marzo, l'intervento del Governo in favore del Collegio Americano, di cui egli era stato il primo alunno, scriveva al signor Federico Freelinghuyzen, segretario di Stato: "Oso far appello al vostro potente intervento, conoscendo benissimo qual peso abbia una richiesta da parte del Governo degli Stati Uniti." E ricordava due fatti: "Qualche anno fa il Collegio irlandese in Roma venne minacciato di soppressione; una parola del ministro del Governo britannico lo garantì dal pericolo. Almeno anni addietro la famosa Badia di Montecassino fu condannata alla distruzione. Una parola del signor Gladstone la salvò."

Ed il Governo degli Stati Uniti disse una parola in favore del Collegio americano in Roma e quel Collegio fu salvo.

Ed ecco i documenti più importanti: *Richiamo del Governo degli Stati Uniti contro la conversione del Collegio americano di Roma.*

Il segretario di Stato per gli affari esteri a Washington F. T. Freelinghuyzen dopo di aver ricevuto le lettere dell'Arcivescovo di Nuova York con cui a nome dei cattolici Americani si reclamava contro la conversione dei beni di Propaganda e nominatamente di quelli del Collegio Americano in Roma, indirizzò al ministro Astor rappresentante degli Stati Uniti di America in Roma il seguente dispaccio:

Washington 5 marzo 1884.

Signore,

Nel dar corso alla legge del 1866 e 1873 il Governo italiano fece dei passi (lesieri) contro il Collegio Americano, in Roma. L'ordine d'invitare (quodammodo) la proposta conversione venne affermato dalla Corte inferiore su principi di tale evidente forza ed efficacia, che la notizia del recentissimo annullamento di questa decisione, da parte della Corte Suprema, risultò del tutto inaspettato ai molti amici di quell'Istituto in questo paese. Essi hanno, dunque, fatto appello al Presidente della R. pubblica, nella speranza che mercede nostra, egli possa ottenere dal Governo del Re, se non il perpetuo

abbandono della imminente vendita, almeno un tale indugio di procedura che permettesse loro di determinare se non vi sia qualche rimedio nelle loro mani. Nel presentare detto reclamo si ha piena fiducia nella considerazione che benché, tecnicamente, il Collegio Americano sia intestato a Propaganda, è, virtualmente, proprietà Americana e che la sua conversione cagionerebbe il sacrificio di interessi quasi esclusivamente Americani. Si spera, dunque, di poter ottenere la sua esenzione dall'applicazione delle leggi sopra citate, e si tiene per sicuro che verrà accordato l'indugio chiesto, di modo che, nel caso dovesse essere eseguita la proposta vendita, i suoi amici Americani potessero intervenire.

Agirete dietro tali suggerimenti nel modo che crederete opportuno per ottenere il desiderato scopo.

Mi dichiaro ecc.

F. T. FREELINGHUYZEN

Risposta del ministro Mancini al signor Astor, ministro degli Stati Uniti in Roma.

Lo stesso mese di marzo, il ministro Mancini scriveva al suo collega guardasigilli di esentare il Collegio Americano in Roma dalla vendita ordinata dalla Corte di Cassazione e trasmetteva un estratto della sua Nota al ministro Astor, che la comunicava al Governo di Washington, dopo di aver spedito anteriormente un telegramma, dove era detto "Collegio Americano esentato dalla vendita Propaganda", la Nota del Mancini al ministro di grazia e giustizia diceva così:

"L'esame dei documenti ha presto convinto il Ministero degli affari esteri che il locale dove è sito il Collegio americano in Roma non dovrebbe essere, in nessun modo, confuso colla proprietà fondiaria di Propaganda, la cui vendita venne ordinata da una recente sentenza della Corte di Cassazione, conforme alle leggi del 1866 e 1873.

E' vero che il detto locale venne, in origine, comprato col danaro fornito dalla Propaganda; ma era dal principio intento del fondatore pontificio di stabilirvi in perpetuum un collegio ossia scuola ecclesiastica. Inoltre si dovrebbe far notare che una somma, assai più grande, venne raccolta da contribuzioni fra le Diocesi americane, per allestire ed adattare il locale all'uso sopradichato.

La sede del Collegio Americano possiede tutti i caratteri di un'istituzione esente da vendita dall'articolo XVIII della legge del 6 luglio 1866. Dunque il Ministero degli affari esteri punto dubita che questo edificio non sia uno stabile scolastico, e che essendo tale, dovrebbe andare esente da rendita, e nel caso che il Ministero di Grazia e Giustizia fusse del contrario parere, si domanderebbe che la Commissione per la vendita della proprietà ecclesiastica ricevesse una notificazione a quell'effetto.

Il 26 marzo 1884 il Ministro di Grazia e Giustizia trasmise al Ministro degli affari esteri la seguente risposta:

Mi affretto a far noto a cotratto Ministero che conforme al parere espresso nella sua nota del 21 marzo 1884, e dietro le ragioni contenute in quella stessa nota, ho pregato il Direttore della Commissione per la vendita di proprietà ecclesiastiche in Roma di esentare da quella vendita il locale nel quale tiene sede il Collegio ossia seminario Americano in questa città.

Il Ministro SAVELLI.

Domani pubblicheremo un articolo di un giornale di Filadelfia nel quale si commenta la nota del ministro Mancini. I Governo italiano vi è proprio conculcato per le feste.

AL VATICANO

Leggiamo nell'Osservatore Romano di venerdì:

Parecchie distinte famiglie di varie nazioni avevano quest'oggi l'onore di fare atto di riverente e filiale omaggio al Santo Padre, il quale le accoglieva nelle varie Anticameri pontificie, rivolgendo ad esse l'augusta sua parola e confortandole dell'Apostolica Benedizione.

Era stata poi accordata una particolare udienza alla Rev. Madre Mary Francis-Jare, irlandese, la quale implorava da Sua Santità una speciale benedizione per novello Istituto delle Suore del Pace, di S. Giuseppe, fondato dalla medesima nella Diocesi di Nottingham (Inghilterra), avendo lo scopo importantissimo di ammaestrare le giovanette nel servizio domestico, di addestrarle in quel mestiere al quale si sentono maggiormente inclinate, e fornire un alloggio a quelle che lavorano nelle fabbriche lontane dalla casa paterna, e finalmente quello di favorire la diffusione della stampa cattolica.

La beneficenza religiosa è autrice di parecchie pregevoli ed interessanti opere, fra cui la vita di Pio IX, e quella di S. Patrizio apostolo dell'Irlanda; ed ambedue queste pubblicazioni, scritte in inglese e tradotte in francese, aveva quest'oggi l'onore di umiliare al Santo Padre, dal quale erano gradite con speciale benevolenza.

La Santità di Nostro Signore, con biglietto della Segreteria di Stato, si è degnata nominare Internunzio Apostolico in missione straordinaria nell'Impero del Brasile, Mons. Rocco Cocchia, Arcivescovo di Otranto.

Venerdì il Santo Padre riceveva in particolare udienza l'illustre e benemerito brasiliano Monsignor Pinto de Campos, il quale aveva l'onore di presentare a Sua Santità, insieme ad un buon numero di pregevolissime opere scientifiche e letterarie, la traduzione in lingua portoghese, da lui compiuta, della prima Cantica della Divina Commedia.

Il Santo Padre intratteneva lungamente in affabile conversazione il detto e ragguardevole Prelato, manifestandogli il suo sovrano gradimento e la sua speciale benevolenza.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24 maggio

Il primo giugno si inaugureranno i Monumenti a La Farina in Torino e a Medici in Milano. La Camera invitata si farà rappresentare dai deputati che si troveranno in Torino e Milano.

Prosegue la discussione generale del bilancio dell'istruzione e il relatore Morpurgo dopo aver detto che non conviene abbiano a sopprimersi le Accademie ad sottrarre la tassa d'ingresso ai musei dal bilancio già sì povero di fondi, viene quindi a parlare dei restauri di Venezia. Non si occupa di rilevare esservi in quella città artisti di gran merito, ma afferma le cure del governo per i monumenti veneziani. Dimostra ingiusto accusarlo quale inanimato del merito di Venezia verso la patria, come è ingiusto accusare Venezia quale inanimato dei suoi doveri verso la patria. Protesta contro la taccia di vandalismo data da Odeschalchi.

Benché stimi esagerate alcune delle lagnanze sulla istruzione secondaria ne riconosce giuste altre. Deve confortare perchè l'essa è questione agitata e non risolta da ogni nazione. Non approva la gara d'ordine perchè è esperimento fra pochi e perchè teme l'emulazione sovverchiante eccitata laddove la coscienza del dovere deve piuttosto penetrare nella gioventù.

Quanto all'istruzione primaria noi crediamo di avere delle scuole, ma realmente non le abbiamo. Nonostante l'obbligatorietà le statistiche dimostrano l'inefficienza delle disposizioni. Già due generazioni hanno perduto i benefici che avevano diritto d'aspettarsi dal nuovo ordine di cose; il bilancio nostro dell'istruzione è il più meschino in Europa.

Abbiamo una istruzione secondaria e normale assolutamente speruata, un organismo scolastico che manca di forza motrice, scuole che non si legano colla vita. Non dobbiamo scoraggiare, ma nemmeno nascondere il male perchè quanto più chiaramente lo vedremo tanto più prontamente ed efficacemente procureremo rimediare.

Coppino nega che la legge sull'istruzione obbligatoria sia inapplicabile. Le istituzioni hanno valore in quanto l'ambiente e gli uomini si associano ad esse, ma per formare l'ambiente richiedesi del tempo. Quanto al non essere bene applicata non assente e accenna ai mezzi coi quali si renderà efficace e fecoda quale si volle fosse nel sanzionarla. Parlando poi dell'istruzione secondaria classica e tecnica ricorda il disegno tempo fa da lui presentato, espone le sue idee, riconosce i difetti accusati dall'oratore, dimostra le cause, addita i rimedi. Sostiene la gara d'ordine perchè richiedendosi molto per ottenerla è un mezzo per far uscire i giovani dalla giustamente deplorata mediocrità. Non si occupa delle università perchè trovansi la legge dinanzi al Senato. Crea le scuole d'applicazione degli ingegneri accetta il consiglio di Cavalletto di riunire in Roma di tratto in tratto i direttori di esse per consultarsi sui miglioramenti.

Quindi le allietandosi che la Camera abbia trattato l'istruzione primaria da cui dipende il nostro avvenire e le arti che renderanno glorioso il nostro passato.

Chiuderà la discussione generale.

Annunziata una interrogazione di Rili sulle restrizioni che la Cassa dello Stato e gli uffici dipendenti oppongono al ricevimento in pagamento delle monete metalliche specie degli spazzati d'argento, ed ultra di Coppino sugli effetti delle dichiarazioni fatte nella discussione del bilancio dei lavori pubblici dal ministro sulla costruzione di nuove ferrovie.

IL GOVERNO DEGLI STATI UNITI

E IL COLLEGIO AMERICANO IN ROMA

Avviene della questione di Propaganda ciò che della questione romana, non essendo quella che una conseguenza di questa. E dicasi della questione romana che è imprevedibilmente chiusa, e tuttavia se ne parla ogni giorno; diessi che i Governi esteri non se ne curano, ed il ministro Mancini è in continuo timore, e, ad ogni muoversi di foglia degli alberi del Pincio,

Notizie diverse

Il discorso pronunciato giovedì al Senato dal Ministro Mancini per rispondere ai diversi oratori che trattarono della politica estera e della questione di Propaganda, è vivamente censurato da tutti i partiti. Le sue parole altisonanti, ma prive di significato proprio, hanno lasciato scorgere che l'Italia si trova in uno stato d'isolamento e senza amici fidati. Sull'affare di propaganda ha ripetuto le stesse cose che da due mesi cerca di insinuare, facendo anche credere che i governi non hanno fatto osservazioni, solamente perché non vi sono note scritte.

Una circolare di Coppino avverte che verrà aperta in autunno una sessione per gli esami di tutti gli insegnanti delle scuole normali, mancanti ancora del diploma di abilitazione.

L'esame degli ispettori scolastici sorti in esito infelicitissimo. Sopra sessantasei candidati ne furono ammessi soltanto undici all'esame orale, e nove soli furono approvati.

Molto segretamente, nei giorni scorsi, è pervenuto al ministero degli Affari Esteri un rapporto dell'ambasciatore italiano a Berlino nel quale si danno alcune spiegazioni, perché Bismarck non crede opportuna una visita del re Umberto a quella Corte imperiale. Due sarebbero i principali motivi: uno che l'imperatore Guglielmo non sarebbe in grado di sostenere i ricevimenti; l'altro, d'indole assolutamente politica, è l'apparenza di far cosa sgradita all'Austria, non avendo l'imperatore potuto restituire la visita al re Umberto.

La commissione per la legge comunale stabilì che gli amministratori non possano essere né elettori né eleggibili.

Dalberò quindi di mitigare la fiscalità delle esenzioni, stabilendo che il principio *solve et repete* applicato alle imposte governative, non possa applicarsi alle imposte comunali e provinciali.

Al Ministero della Pubblica Istruzione si lavora alacremente per preparare un secondo progetto in favore dei maestri elementari.

Il primo, da votarsi subito, si limita a garantire l'esecuzione degli stipendi e ad impedire i licenziamenti arbitrari.

Il secondo verrà presentato prima delle vacanze e conterrà la proposta di aumentare di tre decimi lo stipendio ai maestri che lo hanno non superiore al *minimum*.

Si stanno adesso compilando le statistiche precise per avere il numero, onde stabilire la somma necessaria.

Un calcolo approssimativo la fa ascendere a tre milioni.

ITALIA

Milano — I cattolici Lombardi stanno preparando grandi feste per celebrare il III centenario di S. Carlo Borromeo. A tal uopo il Comitato Regionale Lombardo dell'Opera dei Congressi ha nominato una commissione la quale pubblicò una circolare con cui invita tutti i cattolici lombardi ad offrire in comune un pubblico omaggio il quale resti come monumento della loro fidele devozione al grande Arcivescovo. Si è stabilito, oltre alle altre dimostrazioni di ossequio che per della ricorrenza verranno determinate, di erigere un altare marmoreo nella chiesa monumentale del Lazzaretto di Milano, già testimone della eroica carità del Santo Borromeo, chiesa che va ora restaurandosi per essere ripartita al divin culto e dedicata al di Lui nome, e a tal fine si è aperta una pubblica sottoscrizione per raccogliere il necessario denaro.

Si dovrebbe ritenere che il nome di S. Carlo Borromeo dovesse riunire tutti gli animi, tutti i cuori di qualsiasi partito e che all'omaggio che si vuol tributare alla santa memoria dell'immortale Patrono della Lombardia, al grande apostolo della carità avessero ad associarsi con entusiasmo ogni giorno, ogni momento amanti della patria, del popolo, dell'umanità ecc. ecc. Ma non è così. Le feste che si preparano in onore di S. Carlo Borromeo vengono battute dai democratici milanesi per una levata di *squidi* del partito clericale e già le associazioni liberali nizzate dalla massoneria incominciano ad agitarsi per impedire quelle feste. Intanto i rappresentanti delle associazioni hanno votato il seguente ordine del giorno:

«Le associazioni preoccupate del lavoro dei clericali tendente al ritorno ad idee distrutte ormai dalla scienza e dalla ragione, considerando che questo lavoro si estingue ora in Milano col voler commemorare il centenario di San Carlo Borromeo, incaricano un Comitato di sette individui di studiare i mezzi per eccitare nella dimostrazione storica, filosofica o patriottica di una protesta popolare contro tale commemorazione e i mezzi che esso Comitato crederà più opportuni.»

Sappiamo che il Comitato si è già costituito.

Ogni commento sarebbe superfluo! La Framassoneria si arrovela contro S. Carlo. Vedremo qual contegno saprà tenere chi ha il dovere di tutelare l'ordine contro codesti provocatori.

Treviso — In seguito a proposta del Municipio di Paese, il Municipio di Treviso ha invitato i rappresentanti dei Comuni del Distretto ad una adunanza che verrà tenuta domani al tocco per concretare sui provvedimenti da chiedersi al Governo e al Parlamento nazionale a sollievo dei possidenti e coloni, che hanno interamente o quasi perduti i raccolti in causa dell'ultima grandine da cui furono colpite le nostre campagne.

Napoli — Si tenne un'adunanza in palazzo-Borio coll'elezione di tutte le classi in numero di circa seicento persone, coll'intervento del prefetto, del sindaco, di molti senatori e deputati per promuovere una Esposizione nazionale sotto il patronato del principe di Napoli.

La riunione elesse il Comitato promotore di 120 membri sotto la presidenza del sindaco.

ESTERO
Germania

Il principe di Bismarck avrebbe intenzione di proporre al Parlamento i seguenti nuovi progetti: acquisto per parte dello Stato, delle ferrovie germaniche, nomina dei generali comandanti le fortezze di Baviera riservata all'imperatore; aumento del numero dei rappresentanti della Prussia al Consiglio federale.

Il Gran Cancelliere conferì più volte coll'imperatore su tali argomenti.

Austria-Ungheria

Non solo in quest'anno si lavorerà dal Genio militare austriaco, all'eruzione dei forti vicino a Levoico nel Trentino, ma si darà mano ben presto secondo, le ultime disposizioni, anche nella valle della Pusteria e nella direzione di Ampezzo alla costruzione dei forti e alla costruzione di una strada militare, che pure comincerà a luncheon e sarà proseguita sino ai confini italiani. — Così una lettera della *Perseveranza*.

Inghilterra

I direttori delle banche inglesi hanno sottomesso al loro governo il disegno d'una esposizione mondiale a Londra.

Addio esposizione di Roma proposta dal deputato Orsini!

DIARIO SACRO.
Martedì 27 maggio

S. Maria Maddalena de' Pazzi

Pagliuzze d'oro

Gli scritti poveri spargono nel cuore umano dottrine disolanti, strappando dal suo fondo il rimorso del delitto e la speranza della virtù. Rousseau

Cose di Casa e Varietà

Al banchetto dei tipografi tenuto ieri a S. Dan che per festeggiare il X anniversario della loro società e il IV centenario della stampa in Friuli fu letta e distribuita la seguente epigrafe elegantemente stampata con caratteri di stile natio da questa tipografia del Patronato.

MCCCCLXXXIV
GERARDO DI FIANDRA
PRIMO REGNO NEL FRUILI
LA DIVINA ARTE DEL MAGOSTINO
COLLE « COSTITUZIONI DELLA PATRIA »
DA LUI IMPRESSE
PONEVA UDINE
TRA LE PRIME CITTÀ ITALIANE
DAL NUOVO SOLE ILLUSTRATE

MCCCCLXXXIV
XXV MAGGIO
X ANNO DAL LORO FONDATA SODALIZIO
GLI OPERAI TIPOGRAFICI UDINESI
A SOCIALE BANCHETTO CONVENUTI
LA RICORRENZA PAUSTISSIMA
QUATTRO VOLTE SECOLARE
COMMEMORANO

La società cattolica operata di Gemona. Uno che si firma *Dott. Verità* se la prende nel *Giornale di Udine* col

clericali di Gemona i quali hanno fondato in quel Capoluogo una società operaia di mutuo soccorso ponendola sotto il patrocinio del grande operaio di Nazareth S. Giuseppe — quale errore! La nuova istituzione promette molto bene, come quella che sull'esempio delle associazioni operaie cattoliche di altre città d'Italia tende a chiamare l'operaio all'adempimento dei suoi doveri verso Dio, e a strapparli dal vizio cagione di miseria o di tutti quei mali che travagliano al presente la classe dei lavoratori. Ma ecco la setta infame la quale conta suoi adepti da per tutto, scagliarsi contro la novella Società e pubblicare nel *Giornale di Udine* castronerie simili a questa: « Insomma i nostri clericali vogliono impadronirsi delle masse per mantenerle nell'ignoranza e nell'errore; vogliono « nutrirle di pregiudizii, di odi, di gelosie, far perdere al popolo la dignità del proprio sentimento e la coscienza di sé stesso — vogliono fare degli ipocriti e degli ecostomati — vogliono avventurarsi a vergognare. » *Acqua, acqua, sig. dott. Verità, Ella col voler sballarle tanto grossa si mostra inadatto all'ufficio non onesto e nemmeno patriottico che si è assunto. Gli affari della setta esigono maggior prudenza, maggior tatto e sangue freddo. Come vuole che la parte ben pensante di Gemona dia retta a sciocchezze così madornali come quello ch'ella manda pubblicare nel *Giornale di Udine* e di cui abbiamo riferito un saggio. Acqua, ripetiamo, acqua, signor dott. Verità altrimenti Ella rischia di far ridere alle sue spalle non soltanto la parte ben pensante che forma la grande maggioranza dei Gemonesi, ma perfino la squaldrina e gli scavezzaccoli.*

Notizie delle campagne. La settimana fu mista di pioggia e di sereno, con temporali e grandinate qua e là.

Le campagne lombarde in generale presentano buon aspetto; non desiderano che un po' più di bel tempo. I soli laghi che si odono sono quelli di qualche grandinata e di insetti, ma sono da qui da poco perché limitatissimi.

Anche le campagne venete si trovano generalmente in buono stato: i laghi non sono che rare eccezioni.

La più grossa grandinata cadde sul Bolognese nel territorio di parecchi Comuni e ha fatto realmente dei gravi danni. Sul Bolognese ci sono anche dei seri laghi circa il canape, che si presenta poco bene.

La complessa però si può dire che i raccolti nella penisola promettono un esito soddisfacente, non essendo finora che eccezionali i danni prodotti dalla grandine o da altro.

Contravvenzioni. Certo M. Ferdinando da Pagagna, l'altro giorno era andato a cacciare con reti come se si fosse in pieno autunno. Fu bene però che l'arma del R. R. Carabinieri lo sorprese e li sequestrò le reti denunziandole all'Autorità giudiziaria.

Vandalismo. La notte scorsa tre individui usciti dalla Birreria alla Fenice, misero a loro bravura col prenderla a colpi di bastone contro l'insegna della Ditta Parolo Tiziano in Mercatovecchio. Non ostante la disperata resistenza della povera insegna, questa dovette cedere ai colpi dei tre bravi giovanotti.

Rissa fra studenti. Due studenti si azzuffarono ieri sera, per futili motivi, in Via Gemona. Uno ebbe la peggio per uno schiaffo ed una ammaccatura sulla tempia sinistra che nel momento gli fece vedere tutte le stelle, ma fortunatamente passerà senza conseguenze deplorabili.

TELEGRAMMI

Londra 24 — Il decano Banger alto dignitario della Chiesa si è suicidato.

Costantinopoli 24 — La Porta invitò il consiglio della comunità greca ad eleggere un nuovo patriarca.

Parigi 24 — (Camera) — Ferry legge il progetto sulla revisione.

Riassumersi nei seguenti punti: Il carattere costituzionale della legge 24 febbraio 1876, relativo all'elezione dei senatori, è soppresso; il mandato dei senatori inamovibile è ridotto a 9 anni senza effetto retroattivo.

Provvedesi alle vacanze con elezioni sui parteciperanno il Senato e la Camera.

Il numero dei delegati senatoriali è aumentato in proporzione del numero dei consiglieri municipali.

Riguardo ai diritti bancari del Senato trattasi di regolare la situazione esistente lasciando l'ultima parola alla Camera.

Le preghiere pubbliche verranno sospese.

Il progetto propone pure la revisione dell'articolo 8 della legge 25 febbraio 1876, onde stabilire che la revisione non può farsi in nessun caso sulla riforma repubblicana del governo.

Ferry legge pure l'esposizione dei motivi insistendo sulla necessità di limitare la revisione ai punti indicati. La lettura venne applaudita dalla maggioranza, spesso fu interrotta da risa ironiche dell'estrema sinistra.

Madrid 23 — Avvennero inondazioni nelle province di Almería, Murcia Valencia e Alicante. Vi sono parecchi annegati. I treni sono interrotti, danni gravi.

Madrid 24 — Un oragano a Valencia danneggiò i raccolti. Migliaia di olivi furono schiacciati. Le inondazioni in varie parti aumentano.

Saint-John 24 — Il brick francese *Senorine* affondò nei banchi di Terranova.

Nove uomini dell'equipaggio e 53 passeggeri sono periti.

Filadelfia 23 — Un fulmine cadde sulla raffineria del petrolio della *Atlantic*, mettendo fuoco a 40,000 barili di petrolio. Temesi per il gasometro centrale.

Parigi 25 — Il *Voltaire* pubblica una lettera da Bruxelles nella quale è detto: Un accordo fu stabilito tra il Belgio e l'Olanda per rimandare l'eventualità che un principe tedesco ascenda al trono olandese. Si è deciso di rivedere la costituzione permettendo di conferire la Corona alla principessa nata dal secondo matrimonio del Re Guglielmo. Il principe Baudoin figlio del conte di Flandra, sposerebbe la principessa. Il contratto di nozze verrà firmato giovedì. I due paesi cederanno un milione doganale.

Parigi. — Alcune persone soltanto visitano stamane la sepoltura dei comandi al Pere-Lachaise ove la polizia prese precauzioni. Verso le undici un gruppo di 150 persone è giunto recando corone. Gli agenti li hanno lasciati avanzare e deporre corone.

Un dimostrante cominciò un discorso allorché scoppiò un violento oragano; i manifestanti ascoltarono però l'oratore e allorché il discorso fu finito gridarono: *Viva la Comune!* Le vicinanze del cimitero erano calme, la pioggia continuava.

Nel pomeriggio il tempo essendosi alquanto rasserenato parecchie migliaia di dimostranti e curiosi, più di cinquemila entrarono al Pere-Lachaise circondando i viali. Molte bandiere rosse e nere.

Fuono pronunziati parecchi discorsi sulla tomba dei federali di Descluse. Alcuni gruppi passando dinanzi le squadre degli agenti di polizia gridarono: *Viva la comune! Viva la rivoluzione sociale!* ma nessun conflitto, nessun incidente grave. Verso le ore 5 il cimitero era sgombrato. La folla si disperso tranquillamente.

Bruxelles 25 — Oggi si fecero in tutto il Belgio le elezioni provinciali sotto l'impero della nuova legge che aggiunge al criterio del caso quello della capacità. Il partito liberale ebbe una grande sconfitta.

Londra 25 — Il Parlamento inglese approva il progetto di un gran Canale per la comunicazione diretta fra il mare e il Manchester.

In quella città fu già sottoscritta per l'opera gigantesca la somma di cinque milioni di sterline.

NOTIZIE DI BORSA

26 maggio 1884

Rend. it. 5 1/2 per 100. 1884 da L. 26.50 a L. 26.40
Id. id. 1 luglio 1884 da L. 24.43 a L. 24.32
Rend. austr. in carta da F. 80.20 a L. 80.38
Id. id. in argento da F. 81.20 a L. 81.30
Flor. off. da L. 206.80 a L. 206.76
Banconote austr. da L. 206.50 a L. 206.76

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 24 maggio 1884

VENEZIA	81	—	68	—	16	—	82	—	83
BARI	65	—	40	—	4	—	14	—	63
FIRENZE	30	—	74	—	79	—	19	—	4
MILANO	05	—	77	—	57	—	53	—	27
NAPOLI	15	—	66	—	84	—	5	—	86
PALERMO	80	—	34	—	40	—	67	—	74
ROMA	7	—	58	—	47	—	74	—	88
TORINO	44	—	75	—	45	—	26	—	67

Moro Carlo gerente responsabile.

